



Il "mio" Saramago per MUSICA@ piccolo romanzo di Azio Corghi

su capitoli di Pietro Acquafredda

P.A. - CARO AZIO, MI PERMETTO DI FORMULARTI ALCUNE DOMANDE ALLE QUALI SPERO TU VORRAI RISPONDERE RACCONTANDO IL'TUO' SARAMAGO. MI PIACEREBBE SAPERE COME HAI PENSATO DI RICORRERE A SARAMAGO COME LIBRETTISTA

A.C. - Dopo l'andata in scena nel maggio 1984, al Teatro Regio di Torino, di Gargantua - da Rabelais su libretto di Augusto Frassinetti - mi si richiedeva una nuova "opera lirica". Addirittura fiocavano i suggerimenti su probabili soggetti che spaziavano da Pantagruel a Tartarin de Tarascon. Nutrivo dubbi sull'accogliere o meno le proposte perché, nel testo rabelaisiano adottato, anche il personaggio femminile esisteva soltanto in termini simbolici. Nell'estate dello stesso anno, interessato dalla recensione di Memoriale del Convento apparsa su La Re-

pubblica, lessi il romanzo di José Saramago. Affascinato, cercai di mettermi in contatto con l'autore per un'eventuale trasposizione sul piano del teatro musicale. L'operazione "diretta" non riuscì e dovetti chiedere aiuto ad Alberto Sinigaglia e Mario Rigoni Stern per riuscire ad avere, un anno più tardi, una risposta.

IL VOSTRO PRIMO INCONTRO

A.C. - Già stavo per rivolgermi a un nuovo soggetto tratto da "Notti al Circo" di Angela Carter, quando, il giorno del mio compleanno del 1985, ricevetti la lettera con la quale Saramago si dichiarava disponibile ad incontrarmi. Il che avvenne a Roma, in casa di Luciana Stegagno Picchio, presente Rita Desti la sua traduttrice. Esposi a José l'idea di un'opera lirica tratta dal suo libro: l'idea di un "Orfeo al femminile"... Lui tagliò corto richiedendomi invece il titolo dell'opera. BLIMUNDA! gli risposi sicuro. Lui confermò sorridendo. Per una felice concomitanza di eventi, l'opera andò in scena al Teatro Lirico nella Stagione



1989-90 allestita dal Teatro alla Scala.

Saramago venne così a Milano per la rappresentazione e per l'occasione la Facoltà di Letteratura Portoghese dell'Università organizzò un convegno a lui dedicato. Era stato da poco pubblicato L'anno della morte di Ricardo Reis ed egli stava scrivendo Il Vangelo secondo Gesù Cristo.

Furono giorni bellissimi, con scambio di opinioni politico-culturali rivolte al futuro (che poi tradì le nostre speranze).

RAPPORTO LIBRETTISTA MUSICISTA

Piero Rattalino, direttore artistico del Teatro Regio di Torino e committente del GARGANTUA, fu la prima persona alla quale accennai l'idea di trarre un'opera da Memoriale del Convento. Dopo avere letto il romanzo, la sua reazione fu piuttosto negativa: "Azio, si tratta di un'epopea, com'è possibile?". Per sostenere il mio progetto, mi riparei nell'angolo definito "storia con la s minuscola": la parte che maggiormente mi interessava per la entusiasmante presenza del personaggio femminile. Ero conscio tuttavia che non avrei potuto fare a meno della prediletta dimensione corale (popolo e potere), quella appartenente ai personaggi della "Storia con la S maiuscola".

Ottenuta l'approvazione, iniziai ad abbozzare la sceneggiatura. Mano a mano che procedevo nell'operazione, il testo rivelava potenzialità sempre maggiori. Paradossalmente, come spesso accade nell'opera lirica, la storia romanzata veniva a sostituirsi alla Storia vera, nel tentativo di apparire come la sola accettabile anche se dipendente dall'altra. Di qui l'idea di stendere una "sceneggiatura" che scorresse verticalmente, dall'alto in basso, su tre fasce parallele (spazio acustico - spazio immaginario - spazio reale) al fine di realizzare la contemporaneità degli eventi narrati dallo scrittore.

Saramago accettò la mia proposta, come pure la scelta dei frammenti testuali destinati al Libretto. Sostanzialmente mi diede, come si suole dire, "carta bianca". Ne venne fuori una storia d'amore sullo sfondo di uno "storico scontro verticale" fra pesantezza e leggerezza: da una parte il grande monumento di Mafra, dall'altro l'aerostato "Passarola" sul quale volerà una "trinità sovversiva" formata da un gesuita inventore, un soldato cui manca la mano sinistra e una donna strega innamorata. Senza rinunciare alle scene corali, avevo trovato il personaggio femminile che cercavo. La Storia ufficiale ci dice che l'aerostato concepito dal padre gesuita non volò mai, la storia romanzata lo fa volare grazie alle volontà dei moribondi raccolte da Blimunda, donna dai poteri occulti e dal nome "strano e raro" sul quale lo stesso autore del romanzo s'interroga così:

"Sarà stato, immagino, quel suono rivelatore del violoncello che abita il nome di Blimunda, profondo e

lungo, come se si producesse e rivelasse nella stessa anima umana, che mi portò, senza alcuna resistenza, con l'umiltà di chi accetta un dono del quale non si sente degno, a raccogliero in un semplice libro, nell'attesa, inconsapevole, che la Musica venisse a raccogliere ciò che è sua esclusiva pertinenza: questa estrema vibrazione che è insita in tutte le parole e in alcune in modo straordinario".

Parole e intuizioni musicali che accompagneranno il nostro comune lavoro fino al POEMA SINFONICO (sette scene da Blimunda) in cui emerge, dal corpo della grande orchestra, il primo Violoncello solista. E' stato José Saramago ad aiutarmi nel passaggio fra il modello che considera "paritetica" la confluenza dei vari generi artistici nell'opera e quello di una drammaturgia in cui il tipo, le connessioni e la qualità delle invenzioni musicali costringono il compositore a essere il vero drammaturgo, il responsabile "primo" dell'evento teatrale. Nel corso delle varie conferenze introduttive alle rappresentazioni di BLIMUNDA sia alla Scala di Milano che al S.Carlos di Lisbona, nel suo modo di porsi al di fuori delle responsabilità nella realizzazione della sceneggiatura, Saramago mi ha costretto a "palesare" ciò che avevo gelosamente tenuto nascosto e già in parte era avvenuto con la composizione di GARGANTUA. Ovvero, al di là della storia, delle situazioni, dei simboli e delle metafore esposti nel libretto, è il "modo" con cui il tutto viene a essere re-interpretato che può rendere più o meno valido il risultato dell'operazione musicale.

Quando si parla di "esperienze condivise" occorre pure considerare, come fattore decisivo di una scelta, l'interferenza di un evento imprevedibile. Ebbene, proprio in occasione della ripresa di BLIMUNDA al teatro S.Carlos di Lisbona, nel 1991, a causa di uno sciopero dell'orchestra che costrinse a rinviare lo spettacolo al giorno successivo, venne avviato il progetto di DIVARA. La sera stessa in una trattoria portoghese, Will Humburg, allora fresco di nomina come Direttore stabile del teatro di Münster, propose a Saramago e al sottoscritto, la realizzazione di un'opera che avesse attinenza con le celebrazioni previste per il 1993 nella città tedesca. Un mese più tardi scrivevo a Saramago:

" (...) eccomi pronto a farti pervenire quanto fin qui raccolto concernente l'opera sugli Anabattisti. (...) ho tratto dal libro di Ugo Gastaldi, alcuni appunti che penso possano interessarci (ovvero gli anni 1534-35 dell'Anabattismo a Münster); ho dapprima abbozzato un progetto tenendo in considerazione le indicazioni relative alle strutture e all'organizzazione del teatro, poi ho dato un'occhiata al materiale inviatomi dall'Archivio di Münster.



A questo punto non ti resta che accogliere la scritta rabesiana posta all'ingresso della città di Thélème: "Fa ciò che vuoi"! La storia è tutta da scrivere (...) ed è una storia di Musica-Teatro-Danza. Io ho abbozzato qualche idea ma, non avendo alle spalle "Memorial do Convento", mi è piuttosto difficile concepire una sceneggiatura. (...) E la Musica? Quale parte avrà? Ancora non mi è perfettamente chiaro ma, mi accorgo in questo momento, di averla sistemata al "primo posto" (povero me!). Ho suggerito un titolo ma è probabile tu possa trovarne uno migliore dopo la stesura del testo. Per il resto: buon lavoro (io intanto scriverò un balletto in compagnia del Rossini francese)!".

Mentre io lavoravo a "un petit train de plaisir", José portava avanti il Libretto. A lavoro ultimato m'inviò il testo con il titolo "Acqua e sangue". Prendendone visione mi trovai a ripetere l'esclamazione di Rattalino: "...è un'epopea, un dramma bellissimo, con tante suggestioni, purtroppo a me occorre un Libretto!". Di fronte a me stava la spietata disumanità della Storia, nella ricostruzione fatta da Saramago, degli eventi accaduti a Münster fra il 1534-1535: scontro fra grandi ideali comunitari e potere politico-religioso, forti passioni umane e individuali meschinità, degenerazione di un movimento rivoluzionario, assedio e caduta della città. Dopo lo scambio continuo delle reciproche osservazioni, nel corso della definitiva stesura del libretto (ovviamente le mie furono richieste di tagli o spostamenti di scene), prese forma l'idea principale dell'opera, quella che, all'indomani della prima esecuzione, venne utilizzata come titolo di una recensione: "in DIVARA le donne cantano e gli uomini recitano". Anche in questo caso, come in BLMUNDA, il personaggio femminile, sotto l'aspetto della drammaturgia musicale, prese il sopravvento. Di conseguenza il titolo principale dell'opera divenne DIVARA al quale i drammaturghi tedeschi aggiunsero come sottotitolo "WASSER UND BLUT" (la traduzione della prima stesura). Quando poi Saramago decise di pubblicare il testo originale come autonoma opera di teatro, il titolo cambiò ancora e divenne IN NOMINE DEI. Al riguardo nella presentazione Saramago scrisse:

"La tragedia di Münster del XVI secolo mi rimandava, come uno specchio, al ritratto della mia epoca, tormentata da nuovi integralismi esclusivisti e dalle intolleranze razziali ed etniche di sempre".

José pensava che DIVARA, «trasfigurazione musicale» e «dimostrazione scenica» di IN NOMINE DEI, ne fosse pure il completamento ideale:

"Devo alla musica di Azio Corghi, per primo, e poi alla regia di Dietrich Hilsdorf, quanto ancora mancava a In Nomine Dei per essere, sulle tavole del palcoscenico, quello che il suo autore aveva sognato: un appello, più

che alla semplice e tante volte equivoca tolleranza, al riconoscimento dell'identità profonda degli esseri umani e una condanna di qualsiasi dottrina che ne faccia dei nemici di se stessi".

Resta da aggiungere che all'indomani del catastrofico "11 settembre 2001", il fondo apparso su La Repubblica, a firma di José Saramago, s'intitolava: In Nomine Dei.

L'atto unico Il dissoluto assolto è stato concepito da Saramago su mia sollecitazione (in parte proveniente dalla committenza trattandosi dell'anniversario mozartiano). La gestazione è pertanto avvenuta attraverso un serrato dialogo fra lui, autore del testo teatrale (poi pubblicato autonomamente) e la sceneggiatura-libretto da me proposta. Un fitto scambio epistolare via e-mail, svolto tra il novembre del 2003 e l'ottobre del 2004, dà testimonianza della progressiva e travagliata messa a fuoco dell'operazione.

Nella sua prefazione all'edizione del testo teatrale si legge:

"(...)Vero è che avevo sempre pensato che Don Giovanni non poteva essere tanto cattivo come nel tempo lo avevano dipinto da Tirso de Molina in poi, né Donna Anna e Donna Elvira delle creature tanto innocenti, per non parlare del Commendatore, puro ritratto di un onore sociale offeso, né di un Don Ottavio che a stento riesce a dissimulare la vigliaccheria sotto le affabili battute che va via via declamando nel testo di Lorenzo Da Ponte. Azio Corghi insisteva, insisteva, e allora, come ultima possibilità, attratto dalla sfida, ma nello stesso tempo intimidito dalla responsabilità dell'impresa, gli dissi che se mi fosse venuta un'idea, una buona idea, ci avrei provato.(...)

Nell'impostazione del Libretto si può osservare come il ruolo punitivo del Commendatore, il quale non riesce a trascinare Don Giovanni all'inferno, sia interpretato dalle due celebri vittime: Donna Elvira e Donna Anna le quali, ingannandolo, si trasformano in carnefici. Accusato d'impotenza, il libertino, umiliato e offeso, viene in extremis salvato da Zerlina, la contadinotta che non è riuscito di sedurre. Al riguardo vale la pena riportare il finale di un testo da noi tanto dibattuto e sofferto:

DON GIOVANNI

(con autoironia) Don Giovanni sarebbe, forse, per Zerlina, il numero uno?

ZERLINA

(accettando la provocazione) Mah! forse. Forse Zerlina non avrebbe bisogno di avere un catalogo. (ride)

DON GIOVANNI

(accettando il gioco) Zerlina, come sei rapida nell



conquista!

ZERLINA

Ma tu non esserlo nella ritirata.

DON GIOVANNI

(ormai ipnotizzato dall'iniziativa di Zerlina) Mi tremo le mani. Questo non è Don Giovanni.

ZERLINA

No, è semplicemente... Giovanni.

(Di fronte alla scena, Leporello torna a riflettere filosoficamente).

LEPORELLO

Il futuro è un mare racchiuso nella conca delle mani di Dio, normalmente va cadendo sul nostro capo come il fluire continuo di una cascata, ma, di quando in quando, c'è sempre una quantità più grande che si stacca.

MASETTO

Che vuoi dire? Spiegati meglio! Io non capisco.

LEPORELLO

(avvertendo il crescendo di uno strano rumore di ferraglie) Capirai...

CORO MASCHILE

(con spavento) ...il diss- ...il dissol- ...il dissolut- ah!

(La statua del Commendatore si contorce e sobbalza cadendo a pezzi rovinosamente. Masetto fugge impaurito, Leporello raccoglie il catalogo abbandonato sul pavimento e lo lancia tra le fiamme del caminetto).

CORO MASCHILE

IL DISSOLUTO E' ASSOLTO!

(Tra le fiamme appare il Manichino di Donna Elvira).

MANICHINO

Assolto ma... per quanto tempo?

Sotto l'aspetto drammaturgico-musicale, io desideravo instaurare un gioco di rifrazioni e di rimandi con la partitura mozartiana al fine di trovare corrispondenza nello "sguardo obliquo" con cui Saramago affronta con sferzante ironia le questioni sociali. Inversamente a DIVARA, per Il dissoluto assolto ho pensato a un'opera in cui gli uomini cantano e le donne parlano. Addirittura la voce a commento del Commendatore (basso profondo) è "amplificata" dal Coro maschile mentre nel Prologo, la dapontiana Aria di Leporello viene parafrasata per far capire il capovolgimento di un archetipo culturale quale il mito di Don Giovanni. Proprio in questa scena introduttiva, Saramago, accettando le regole del "mio" gioco, trova una soluzione brillante sostituendo al personaggio originale di Donna Elvira, un metafisico "manichino" che io affido alla voce di un soprano.

L'opera, per le note vicende interne alla Scala del 2005/2006, andò in prima esecuzione al Teatro S.Carlos di Lisbona.

Accanto alle tre opere sopraelencate, il "catalogo" delle mie composizioni annovera altri lavori ispirati alla produzione letteraria di Saramago, come figura nell'elenco in calce riportato. In questi casi, dopo averlo consultato, ho semplicemente rivolto tramite l'editore la richiesta dell'utilizzazione del testo prescelto.

REAZIONE A CALDO ALLE TUE OPERE

Al termine delle prime rappresentazioni delle nostre opere, ho sempre abbracciato un José entusiasta e contento. Le sue manifestazioni di affetto e di profonda amicizia possono essere riassunte nella presentazione del mio catalogo RICORDI del 1995.

"La vita, se il paragone è concesso, è come un arazzo. Noi siamo l'ordito, cui non si chiede altro se non di mantenersi sempre diritto e teso, gli altri sono la trama, il filo che passa e intesse, perché è proprio dall'incontro con gli altri – famiglia, amici, nemici – che via via si precisa l'immagine, si definiscono i colori che, in ogni momento, ci identificano. L'arte, l'amicizia, la generosità di Azio Corghi hanno apportato al disegno della mia esistenza una ricchezza cui, da solo, io non sarei mai giunto. Grazie ad Azio Corghi, l'ordito di parole che ho creato è divenuto musica, è diventato canto. E' stato un felice incontro, il nostro. Credo che valga la pena guardare l'arazzo che siamo, lui e io."

L'UOMO SARAMAGO, QUALCHE EPISODIO PER CONOSCKERLO MEGLIO

I delimitati episodi da me riportati sono soltanto alcune delle tante testimonianze dell'umana grandezza di José Saramago: una persona che vivrà per sempre nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto.

GRAZIE, PENSO CHE POSSANO ESSERE QUESTI I PRINCIPALI CAPITOLI DEL TUO PICCOLO ROMANZO SARAMAGO PER MUSIC@. CIAO, pietro

Grazie a te, per le domande che mi hanno permesso di ricordare, seppure brevemente, il lavoro da me svolto accanto a José Saramago.

**Con affetto, Azio
Guidizzolo, agosto 2010**



Composizioni di Azio Corghi su testi di José Saramago

*BLIMUNDA (1989) opera lirica in tre atti, da "Memorial do Convento" di José Saramago, sceneggiatura e libretto - tratti dalla traduzione italiana di Rita Desti e Carmen M. Radulet - di Azio Corghi e José Saramago, per voci (cantanti e recitanti), ottetto vocale, coro, orchestra ed Elettronica (120')

Prima esecuzione: Milano, Teatro Lirico, 20 maggio 1990; direttore Zoltan Pesko, maestro del coro Bruno Casoni. regia Jerome Savary, scene Michel Lebois, costumi Jacques Schmidt; interpreti vocali: Katia Lytting, William Lewis, Roy Stevens; Marta Szyrmay, The Swingle Singers; attori: Flavio Bonacci, Moni Ovadia, Giovanna Bozzolo, Giulia Franzoso, Silvano Pantescio; Orchestra e Coro del Teatro alla Scala.

*I sogni di Blimunda (1992) suite per ottetto vocale dall'opera omonima (10')

Prima esecuzione: Roma, Teatro Valle, 12 febbraio 1995; Swingle Singers.

*DIVARA ("Wasser und Blut") (1993) dramma musicale in tre atti, dal dramma teatrale "In Nomine Dei" di José Saramago, libretto di Azio Corghi e José Saramago, per voci (cantanti e recitanti), coro, coro popolare, orchestra ed Elettronica (120')

Prima esecuzione: Münster, Städtische Bühnen Münster, 31 ottobre 1993; direttore Will Humburg, direttore del Coro Peter Heinrich, regia, scene e costumi Dietrich Hilsdorf; interpreti: Susanna von der Burg, Christopher Krieg, Hanslutz Hildmann, Michael Holm, Heinz Fitz, Robert Schwartz, Eva Thingboe, Suzanne Mcleod, Gabriele Wunderer, David Midboe, Michael Baba, Günther Kiefer, Mark Coles, Barbara Trottmann; Chorus and Additional Chorus of the Städtische Bühnen Münster, Münster Symphony Orchestra.

*La morte di Lazzaro (1995) cantata drammatica per Voce recitante, Coro misto, Coro di voci bianche, Ottone e Percussioni; Testo di José Saramago da MEMORIALE DEL CONVENTO, IL VANGELO SECONDO GESU', IN NOMINE DEI (27')

Prima esecuzione: Milano, Chiesa di S. Marco, 12 aprile 1995; voce recitante Maddalena Crippa, Coro, Coro di Voci bianche e Strumentisti del Teatro alla Scala diretti da Roberto Gabbiani.

*...sotto l'ombra che il bambino solleva (1999) poema per voce recitante/cantante e orchestra, da "L'anno mille993" di José Saramago (30')



Azio Corghi

Prima esecuzione: Firenze, Teatro Goldoni, 8 giugno 1999, voce: voce Maddalena Crippa, Orchestra Regionale Toscana diretta da Pietro Borgonovo.

*CRUCI-VERBA (2001) per voce recitante e orchestra (40'), lettura e commento da IL VANGELO SECONDO GESU' di José Saramago sopra la VIA CRUCIS di Franz Liszt

Prima esecuzione: Münster, Städtische Bühnen Münster, 2 luglio 2002; Mechthild Grossmann, voce recitante; Symphonieorchester der Stadt Münster diretta da Olaf Henzold.

*DE PAZ E DE GUERRA (2002) per coro e orchestra (15'), su testo poetico di José Saramago

Prima esecuzione: Roma, Parco della Musica, Sala Santa Cecilia, 22 febbraio 2003, Stagione Sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, direttore Roberto Abbado, direttore del coro Roberto Gabbiani.

*IL DISSOLUTO ASSOLTO (2005) teatro musicale in un atto dal testo omonimo di José Saramago, libretto di Azio Corghi e José Saramago (75' circa) Prima esecuzione: Lisboa, Teatro S. Carlos, 18 marzo 2006; direttore Marko Letonja, regia Andrea De Rosa, scene e costumi Alessandro Ciammarughi; interpreti: Vito Priante, Julian Rodescu, Gianfranco Montresor, Sonia Bergamasco, Donatella Finocchiaro, Chiara Muti, Marco Lazzara, Mirko Guadagnini, Luca Casalin.

*POEMA SINFONICO (sette scene dall'opera Blimunda) (2006) opera commissionata per il XXV anno della Fondazione dell'Orchestra Filarmonica della Scala (20')

Prima esecuzione: Milano, Teatro alla Scala, 29 gennaio 2007, Filarmonica della Scala, direttore: Riccardo Chailly. @